

Dai baiocchi alla banconota da 500 mila con l'immagine di Raffaello

di Lidia Lombardi

Dai dieci paoli della Repubblica Romana, 1798, alla cento lire della Banca Nazionale del Regno d'Italia, datate sulla banconota 16 luglio 1873; dalla am-lire degli americani sbarcati in Italia alle ultime emissioni, le 500 mila lire del 1997 con impresso da un lato il volto di Raffaello e dall'altro la sua «Scuola d'Ate-
ne». Eccola la storia della lira in una mostra che è insieme storia e costume, economia e nostalgia, politica e quotidianità, quella del ritorno «Se potessi avere mille lire al mese...».

Lo Stivale immediatamente preunitario, il Risorgimento, il regno dei Savoia con Roma capitale, il fascismo, la guerra, la Repubblica si specchiano in una rassegna allestita da Editalia fino al 10 giugno nel più consono dei contenitori: «La storia della lira» il titolo, il Museo del Risorgimento la location. Una serie di box arancioni, teche per la gioia dei numismatici, raccontano 150 anni di vita della nostra moneta, talvolta invocata quando l'euro spazza via il benessere italiano creando sacche di povertà. Fanno da sfondo, in un dialogo fertile, i cimeli del Risorgimento, dai grandi quadri con i garibaldini alle divise sfiorchiate, dalle armi ai ritratti di Cavour e dei re d'Italia, o al



panciotto di Ciceruacchio diviso in riquadri con la scritta «L'Italia farà da sé - Lo disse Pio il Grande» intendendosi Pio IX, nel 1948 fautore di Un'Italia unita e federale. Quando nacque la lira? «La decisione di adottare la lira piemontese come moneta unica del futuro Regno d'Italia - spiega Giuseppe Monsagrati, coordinatore

Al Vittoriano
Dall'alto le 500 lire Vulcano emesse nel 1969. Sotto Vittorio Emanuele II nella moneta del Regno D'Italia 1915, a seguire le 40 lire in oro all'epoca del Governo Provvisorio della Lombardia

scientifico dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - fu presa durante una riunione segreta tenutasi il 28 settembre 1859 a Loiano, sull'Appennino bolognese, alla quale parteciparono anche tre futuri presidenti del consiglio, Ricasoli, Farini e Minghetti. Era nata da una costola del franco germinale, creato dopo la rivoluzione francese insieme con il sistema unico di pesi e misure, metro, chilogrammo, litro. Napoleone, durante la dominazione in Italia, introdusse il franco (nei dipartimenti francesi di Piemonte, Ligu-



ria, Toscana, Parma e Roma) mentre equivalenti lire furono emesse dal Regno d'Italia

a Milano, Bologna, Venezia e poi a Napoli». Il 17 luglio 1861 un decreto

Gli anni d'oro della nostra lira

Al Vittoriano i 150 anni della moneta italiana ripercorsi con la storia, il costume e l'arte



Banconote
Le 1000 lire emesse dalla Banca D'Italia nel 1947. A sinistra la lira del Regno D'Italia nell'era di Vittorio Emanuele III

regio estese il corso legale nelle province annesse, le cui monete furono messe fuori corso un anno dopo. La lira poteva essere d'oro o d'argento, su base decimale. Ma si permise anche la circolazione di banconote, in misura ridotta, emesse da cinque banche, quella del Regno, due toscane, i Banchi di Napoli e di Sicilia.

«Però ci volle molto tempo prima che la lira si imponesse, un processo lento come la reale unificazione del Paese - dice Silvana Balbi De Caro, che ha curato la affascinante mostra - e l'adozione del comune sistema di pesi e misure. Si pensi che i negozi dello Stivale tennero a lungo affisse liste di cambio». Insomma, si dovette aspettare lo scandalo della Banca Romana, nel 1893, per l'unificazione di tre istituti di credito, primo nucleo della Banca d'Italia, perfezionata con il monopolio dell'emissione soltanto nel 1926. Monete e banconote esposte seguono passo passo la storia d'Italia. Ci sono perfino le monete satiriche, come quella del 1866 che ha impresso il profilo di Vittorio Emanuele II trasformato in papa

© RIPRODUZIONE RISERVATA